

*OPERA CORONA DEL CUORE IMMACOLATO
DI MARIA SS.*



*AGIOGRAFIA DI S. GIUSEPPE
VIA MAESTRA DELLA CHIESA*

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

PRESENTAZIONE

Sono particolarmente felice di presentare e corredare di note esplicative questi due testi giuseppini ricevuti da Anna Maria Ossi.

Le ragioni sono molteplici. Anzitutto il mio essere sacerdote Giuseppino del Murialdo, S. Giuseppe è il mio santo titolare, da Lui prende nome la congregazione di cui sono membro. Inoltre da 50 anni mi dedico a studi di “iconografia giuseppina” in una ricerca che continua tuttora su come S. Giuseppe è stato raffigurato dagli artisti di tutti i tempi, particolarmente nell’arte occidentale.

Oltre a ciò mi lega affettuosamente al Santo tutta una intensa produzione grafica e pittorica personale che ha avuto inizio nei lontani anni '40. Era inevitabile che un Giuseppino pittore si occupasse di questo soggetto che è tuttora poco conosciuto e insieme molto affascinante.

Sia per libera scelta che su commissione ho eseguito per altari di Chiese, per pareti domestiche, per collezioni private numerose raffigurazioni del Santo nelle varie tecniche: dal disegno alla pittura, dal mosaico alla vetrata, dall’acrilico all’affresco.

Da qualche anno tali immagini sono reperibili anche in libri, su giornali, riviste, calendari e in internet. È un mio personale impegno di stanare dal nascondimento e dal dimenticatoio questa luminosa figura di S. Giuseppe attuale e attivo come pochi altri sullo scenario drammatico del nostro tempo.

Ho di proposito unito in un unico opuscolo questi due testi, il primo: “Agiografia di S. Giuseppe” ricevuto dal 29.02.1988 al 2.03.1988; il secondo: “San Giuseppe, via maestra della Chiesa nel nuovo millennio” dal 1.12.1999 al

16.02.2000. Nello spazio di circa dodici anni tra l'uno e l'altro si colloca l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II: "Redemptoris Custos" (Il custode del Redentore) datata 15.08.1989. E' questo il documento pontificio giuseppino più importante del secolo XX.

Nelle note, oltre che alla S. Scrittura faccio riferimento anche a questa preziosa Esortazione Apostolica siglata R. C. come a verificare l'unità e identità della fonte ispirativa, lo Spirito Santo, che spira dove vuole, ha illuminato non solo il Sommo Pontefice ma anche la nostra Anna Maria.

A nostro nutrimento spirituale abbiamo qui una ricchezza incomparabile di concetti, motivi, accostamenti, immagini a volte sconosciuti anche agli addetti ai lavori nel cantiere recente della Josephologia: è questa una disciplina teologica che studia S. Giuseppe in tutti gli aspetti della sua vita, missione, partecipazione ai misteri della Incarnazione e della Redenzione.

È soprattutto nell'ottica della storia della salvezza che si colloca l'originalissima triade: S. Giuseppe, S. Pietro, S. Giovanni.

Questa è ampiamente considerata, comparata ed esplorata in tutte le sue implicazioni ed interrelazioni nella seconda parte di questo testo.

È qui che il nostro Santo assume, nel panorama ecclesiale del tempo che viene, un ruolo umanamente impensabile.

Infatti S. Giuseppe è indicato come "via maestra della Chiesa nel nuovo millennio".

Auguro ai lettori di scoprire attraverso questa preziosa rivelazione la statura morale, la dignità sublime, la missione delicata svolta da S. Giuseppe nella storia della Salvezza.

P. G. Franco Verri.

Agiografia di S. Giuseppe

Indice parte prima:

1. Il santo della purezza e del silenzio pag. 7
2. La santità di Giuseppe ha salvaguardato e protetto l'infante Gesù pag. 10
3. Il parallelo santità-silenzio è inviolabilità della perfezione pag. 12
4. S. Giuseppe è come tabernacolo nel tempio pag. 15
5. San Giuseppe è il custode della mente e del cuore di Gesù pag. 18
6. San Giuseppe apparirà come il cardine della sapienza pag. 21

1. Il santo della purezza e del silenzio

29/2/1988

Ricapitolare la vita e le opere di S. Giuseppe è tema specifico che rientra nell'ottica visiva della pura fede.

La descrizione biografica si manifesta nella dimensione sponsale che, per merito della grazia divina, è luce siderale connotata e rispettata quale autogenesi di Gesù, Verbo Incarnato nel seno Immacolato della Vergine Maria.

La riluttanza etica della spettanza mascolina s'inquadra nella condizione di base della chiamata di S. Giuseppe per definire il vertice della purezza, appannaggio di Cristo stesso che, nel padre putativo, ha la verecondia personificata

Il giungere soave della pienezza dei tempi perfeziona, nel santo della purezza e del silenzio, i dati fondamentali a cui ogni manifestazione divina fa capo per compiere il disegno del Padre insito nel mistero della salvezza.

Il tripudio delle genti, il valore immenso della salvezza in S. Giuseppe ha l'origine dall'accettazione della straordinarietà divina in atto di compiere, nel mistero, la sublimità dell'amore.

La concezione mistica dell'uomo Giuseppe è risalente alla sua stessa infanzia, che circonda di contatti naturali quali il legno, la sensibilità pratica di un uomo attivo e diligentemente pronto a seguire il Signore secondo la Toràh.

La monumentalità dell'indice esecutivo del mandato di Giuseppe trova riscontro in sé medesimo, per quell'indicazione viva e soave che lo vuole sposo di Maria nonostante la più incredibile delle situazioni: una nascita senza intervento umano, in tutto e per tutto santa e finalizzata ai beni eterni.

La soavità composita in Maria non ammetteva dubbi di vili bassezze umane; rimane pur sempre il cruccio per un'inspiegabilità che dona adito a ripercussioni che armavano la mano di coloro che giudicavano ieri: ecco la lapidazione reale ¹e, oggi, la lapidazione morale.

Il succedersi degli eventi riparatori² vanificano i dubbi, placano i cuori, arrecano a Giuseppe la preziosità della fedeltà divina che sempre pone chiarezza al mistero, laddove mira al criterio di pace per donar senso alla realtà umana o, a maggior ragione, alla realtà divina.

Il succedersi dell'incontrovertibilità divina mira a stabilire il potenziamento diretto che la divina sapienza pone in atto per giungere a farsi amare dal cuore umano.

Integrità, quindi, di un rapporto che lega in funzione dell'azione diretta dell'Amore di Dio.

Corpo a corpo quindi con la divina Sapienza, che sempre richiede lotta interiore per purificare e santificare l'atto di accettazione umana d'essere valore d'oro puro al cospetto di Dio.

La refrattarietà, l'improprietà del pensiero, la malcelata malfidenza in Dio, costringono all'ineluttabilità dolorosa il cuore santo di Maria, pia Vergine, sposa del Divino Amore ancor prima d'essere terrena donazione a colui che Iddio stesso ha posto sul suo cammino di grazia.

L'arrendevolezza, la mite constatazione della verità, sono in Giuseppe virtù che lo aiutano a condurre con pienezza d'amore colei che è posta al centro delle novità di

¹ Cfr. Mt. 1,19 . La lapidazione, supplizio che consisteva nel colpire e coprire di pietre le vittime. Ad esempio per una donna colta in adulterio, la lapidazione è ricordata e reclamata dagli scribi e farisei. Cfr. Dt. 22, 20-21; cfr. Gv.8,4. La lapidazione morale è praticata oggi non con pietre ma con accuse verbali , insulti, diffamazione a mezzo stampa, radio, tv.

² Gli eventi riparatori nei confronti del dubbio da cui fu angosciato Giuseppe sono in definitiva riconducibili all'annuncio angelico riferito da Mt.1,20.

Dio, perché possa non solo farlo nascere, ma porre la sua regalità al servizio dell'uomo per la gloria del Padre.

Pura ascetica sembianza di un particolare uomo per la più particolare delle missioni: credere al di là di ogni premessa, promessa, speranza e certezza che l'Amore è, perché così è e sarà!

2. La santità di Giuseppe ha salvaguardato e protetto l'infante Gesù

2/3/1988

L'infiammante azione di grazia, che avvolgeva il suo cuore, veniva a frapporsi come schermo riparatore di ogni violenza umana sia di gesto che di pensiero.

La percezione della presenza divina non può che incutere rispetto, cautela, professione solenne di atti di fede, sospiri di gioia repressi da un'emozione profonda, coinvolgente e determinante la volontà di procedere nella nullità assoluta del proprio essere strumento di Dio.

L'accortezza umana non basta a salvare le opere di Dio, che in gran misura furono affidate alla pia volontà di Giuseppe di concorrere a ciò che veniva a lui richiesto

All'accortezza deve aggiungersi la tenace costanza di opporre ostacolo a qualsivoglia tentativo del male di ledere la creatura "Gesù"³ ed in essa e per essa tutta l'umanità.

Concetto ampio, profondo, da S. Giuseppe vissuto nell'ordine proprio della sua integrità fisica e morale.

La santità di Giuseppe è insita nel rigore apostolico con cui ha salvaguardato e protetto l'infante Gesù.

Il concedersi alla divina grazia fu per Giuseppe vero patto di fede e d'alleanza, perché la luce fosse e la luce è realtà viva e vera nell'umile mangiatoia di Betlemme.

La constatazione, agli effetti della conoscenza di Giuseppe, non basta a rivelare la di lui grandezza. I perfetti secondo Dio hanno la preminente caratteristica del mistero di cui fanno parte. Essi agiscono in corrispondenza piena alla Volontà di Dio, s'imbevono della sua grazia per essere a

³ L'episodio più grave è stato, come è noto, il tentativo di Erode di uccidere il bambino Gesù, ritenuto da lui un ingiusto pretendente al trono. Di qui la strage degli innocenti a cui Gesù fu sottratto grazie alla tempestiva fuga in Egitto.

loro insaputa risposta alle aspettative più profonde di ogni uomo.

La megalomania è radice amara estesa in molti cuori; a far da contrapposizione ecco sorgere ricca, inviolata come vetta che si staglia nel cielo, la realtà, l'esempio colossale di S. Giuseppe. La parossistica veemenza del male tutto può violentare, ma non la risolutiva fermezza di purezza e silenzio siderale vincolante tutto il processo esecutivo ed evolutivo del piano salvifico di Dio.

La suprema forza della purezza e del silenzio non sarà sufficientemente capita, perché l'uomo ritiene di doversi manifestare con gesti e parole materialmente discutibili e presuntuose, in netto contrasto con il pensiero, la parola spiritualmente e materialmente indiscutibile di Dio.

In S. Giuseppe vive ed agisce la ragione piena del disegno divino, a cui l'uomo è giusto si sottometta godendo della gioia dell'annichilimento totale.

Come può l'animo umano sconfinare tanto dalla sua ragione d'essere, fino ad impuntarsi e ribellarsi alla previdente e provvidente azione di Dio?

La chiara intenzione umanitaria subisce spessissimo il declino prima ancor d'essere attuata, proprio per l'insinuarsi della prosopopea umana che fa impallidire e scomparire lo spirito del bene.

La realtà assiomatica che S. Giuseppe viene a rappresentare per molti è una scoperta di valori indecifrabile, perché il silenzio par non rechi aggancio all'approfondimento; per altri tale silenzio è provocazione e invito ad un sondaggio interiore e purificatore.

3. Il parallelo santità-silenzio è inviolabilità della perfezione

2/3/1988

La pluriessenza della purezza libera luce, feconda l'ideale e la realtà del "tutto possibile a Dio", per la cui carne ha voluto la sembianza umana ed intorno a sé sguardi profondamente attenti, semplici, commossi adoranti quali potevano essere in Maria e Giuseppe nell'intimo accordo di una promessa.

Misura d'uomo del tutto divino che ama essere accolto nello splendore spirituale della purezza, del silenzio inteso quale vera reggia per la dimora del Re della gloria.

Il parallelo santità-silenzio è apice della vetta, è l'inviolabilità della perfezione che congiunge a Dio.

In S. Giuseppe, la fedeltà all'unione con Dio rese possibile il passo e la comprensione della sua Volontà.

Il concetto di fedeltà ha confini ampi, non è limitato, come l'uomo è uso a credere, al rapporto uomo-donna, ma si estende nella misura in cui Dio rende noto il suo disegno di grazia, sia questo ordinario che straordinario.

Il concreto apporto della libertà individuale rende ancor più fulgida la fedeltà.

La fedeltà a Dio vivo e vero implica la corresponsabilità, la serietà d'intento, la gioia intima per il superamento di ogni difficoltà e di se stessi, che è difficoltà primaria all'ordine proprio voluto da Dio.

La pace, la sicurezza, la coerenza, scaturiscono dal volto spirituale e semplice di S. Giuseppe.

Non basta vivere! La virtù del silenzio, non vissuta, esclude la pace e il rapporto diretto con la vita stessa.

La coesione specifica del richiamo divino al senso profondo del silenzio accomuna gli animi con inaudita potenza e instaura la pace.

L'inesauribile grazia, derivata dal silenzio, muta i confini della realtà stessa per la potenza dell'ineffabile che spazia all'infinito, nell'infinito, per l'infinito.

L'immutabilità divina è garanzia e forza di procedere anche quando, come per S. Giuseppe, l'affidarsi a Dio comportò che Dio stesso gli affidasse se stesso nella natura umano-divina di Gesù Salvatore.

S. Giuseppe non si privò dell'incommensurabile gioia della famiglia, perché la sua presenza consolidò l'esempio di piccola Chiesa, cioè famiglia di Dio.

Ad ogni uomo Iddio offre un ruolo specifico ed esecutivo, che susciti e celebri la Chiesa sempre, iniziando dal piccolo nucleo familiare, via via sempre più ampliabile e visibile nella società e nel mondo intero.

Purtroppo l'uomo ha dura cervice, tarda o non comprende affatto l'importanza della connaturazione giuseppina nella sua esistenza umanamente travagliata, proprio a livello famiglia.

Le considerazioni umane sono molteplici, ma una è la considerazione divina a cui deve far capo ogni cristiano e non cristiano: far vivere lo spirito della famiglia, non illudersi che nel contrariare tale spirito possa esservi libertà.

Nessuno può negare d'essere nato per via di un cordone ombelicale, che implica l'unità amorosa di due esseri concepiti a loro volta per dar vita al corso della storia.

Perché dissacrare la realtà dell'amore, volendo essere rumorosi protagonisti di violenze inaudite, di torbide vicende frammiste di odio e perversione?

Perché negare ad una condizione di fatto d'essere famiglia? ⁴

Perché giungere al compromesso con se stessi, pur di rinnegare Dio?

Dov'è, o libertà, la tua intelligenza e dov'è, o intelligenza, la tua libertà?

Nella condizione di peccato vi è la schiavitù, l'obbrobrio del rinnovarsi della colpa per cui Gesù è morto crocefisso.

⁴ Domanda che si pongono molti che “nella condizione di peccato” in cui si trovano, non si rendono conto che la famiglia è istituzione divina che va realizzata secondo la legge di Dio. La domanda qui è ironicamente ripetuta, facendo eco ad una mentalità distorta, purtroppo corrente.

4. San Giuseppe è come tabernacolo nel tempio

2/3/1988

La partecipazione alla vita non dà diritto a nessuno d'essere crocefissori di se stessi e degli altri, ed ancor meno di Dio.

La legge naturale tutta può essere sottomessa all'uomo, perché così Dio volle e così sarà per i meriti di Gesù Cristo e di S. Giuseppe, che hanno costituito il pratico esempio.

La linea dell'appagamento umano eguaglia in S. Giuseppe l'eco profonda che solo l'Amore Divino può donare.

Le superbe colonne dei più alti templi configurano la maestosità, la capacità e volontà umana di volersi elevare, benché il cuore pesi come marmo pur nel suo massimo splendore.

S. Giuseppe è come tabernacolo nel tempio, per la segreta misticità con il diletto figlio Gesù. S. Giuseppe infatti s'è reso accoglienza del mistero, custode del mistero, difensore del mistero nell'umile accettazione che tutto fosse e rimanesse per lui "mistero"⁵.

La consonanza mistica fece sì che in lui potessero scattare quegli attributi umano-divini, quali la docilità, la pazienza, la perseveranza, la lungimiranza, la coerenza, la fedeltà, l'obbedienza, il rispetto, la tenacia, la risolutezza, la verità e quant'altre virtù conseguenti alla perfezione di comportamento.

⁵ Significativa è in proposito la constatazione di Lc. 2,50. Alla domanda di Maria al Figlio dodicenne, ritrovato nel tempio: "Figlio, perché ci hai fatto questo?" seguì da parte di Gesù, non già una risposta ma una sua domanda rivolta ad entrambi i genitori: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" E qui, ecco la constatazione del permanere del mistero nel cuore di Maria e di Giuseppe: "Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro".

La mistica giuseppina si avvale della forza austera e responsabilmente equilibrante la piccolezza umana che si fa preponderante grandezza divina che si rende presente.

La saggia determinazione di S. Giuseppe di coprire come manto le spalle di Gesù rende regale la sua anima, dissoda per Gesù le anime che in futuro attingeranno l'esempio.

La costante del pensiero giuseppino è l'effondersi e l'affaccendarsi silenzioso, mite, vigoroso e mistico con cui lo sposo di Maria impregna i cuori a tutt'oggi, rendendo così presente la grandezza del santo.

L'arcana meraviglia, riposta in colui che non intende altro se non d'essere risposta alla sublimità del disegno divino, caratterizza la spiritualità giuseppina che, nelle più svariate attività, mantiene vivo l'ideale operoso e silenzioso della santità.

Il consolidarsi dei doveri pose S. Giuseppe più volte in prima linea, per la ferma decisione di ottemperare ad essi quale tributo di sottomissione temporale nella paziente conquista umana del regno eterno.

La sequenza paradossale di invii in terra straniera⁶ segnalano la forza di un temperamento deciso, santamente pronto alla fatica e alle privazioni.

All'esperienza della circoncisione di Gesù segue la visita dei Magi che, nel simbolismo dei loro doni⁷ tracciano nel cuore di Giuseppe i segni eloquenti del martirio di croce di

⁶ Dalla Galilea alla Giudea, per il censimento;(cfr. Lc. 2,4 s.) ma più penosamente dalla Giudea all'Egitto, cfr. Mt. 2,13.

⁷ In particolare la mirra, sostanza usata nell'imbalsamazione dei cadaveri, era un evidente richiamo alla morte del Messia. (cfr. Mt. 2,11)

Gesù, non meno del colpo di lancia⁸ profetizzato da Simeone per Maria.

Sicuro, forte nel suo agire per la magnificenza del Regno eterno, S. Giuseppe muove la sua singolare battaglia del quotidiano ritenendo grazia di Dio il poterla attuare nella serena gioia dell'indipendenza da ogni vile forma di peccato, che crea ribelli a Dio per ogni più piccolo sacrificio.

L'ottica famelica dell'umanità tutta irride la casta supremazia di S. Giuseppe, infangando mente e cuore al sol pensiero men che puro.

Il facile equivocare, a dispetto dell'uomo borioso, pone S. Giuseppe sempre più in alto, mettendo seriamente in discussione la condizione umana mondiale che si professa inabile a qualsivoglia astinenza.

Il rigore mistico-ascetico che la figura di S. Giuseppe impone è fortemente indicativo dell'acquisizione della grazia totale, per meriti propri oltre che per munificenza divina.

⁸ Quanto al "colpo di lancia" si veda la profezia di Simeone rivolta a Maria (Lc. 2,34).

5. San Giuseppe è il custode della mente e del cuore di Gesù

2/3/1988

La tetragonia di base di cui è fatto segno S. Giuseppe da parte di Dio pone in evidenza una compattezza di carattere che, nulla trascurando della più assoluta sensibilità, sa rendersi comprensivo e comprensibile esempio di quanto è importante il suo ruolo di padre putativo.⁹

Non basta certo dissociare la nascita di Gesù da S. Giuseppe per rendere meno impegnativa la sua paternità.

La coesistenza col mistero della redenzione, ben nota alla Sacra Famiglia, fa sì che nell'assoluto rispetto dei ruoli ogni cosa proceda col dovuto ordine e amore.

Custode della mente e del cuore di Gesù, S. Giuseppe relega in sé la mutua aspettativa presentando la sua figura di padre terreno estremamente dolce, sapiente ed incline alla bontà.

La saggezza veniva proposta, non imposta.

La realtà dell'amore promanava nel quotidiano sapore di pane ed abbondanza di acqua attinta da Maria per Gesù.

Era un interscambio sponsale di profonda intesa, di sobria percezione che nell'arricchimento del cuore è la vera ricchezza.

La concezione quotidiana del divino mistero dell'Amore Divino conduce a gaiezza, santifica il cuore.

L'arca della vera alleanza¹⁰ poté essere costruita spiritualmente da S. Giuseppe, giorno dopo giorno, perché

⁹ Nella R. C. n. 8 si rileva che "Giuseppe è colui che Dio ha scelto per essere "l'ordinatore della nascita del

Signore", colui che ha l'incarico di provvedere all'inserimento "ordinato" del Figlio di Dio nel mondo.

¹⁰ Alla conclusione della R. C. n. 32 Giovanni Paolo II osserva che "l'uomo giusto (S. Giuseppe) che portava in

l'umanità tutta potesse salvarsi dal diluvio d'iniquità che coprirà l'umanità stessa e che solo in Maria e Gesù troverà salvezza.

Degnissime virtù in S. Giuseppe ossequiavano sin dall'infanzia il Dio bambino, la realtà viva e vera dell'Agnello Immacolato.

La vivezza dello sguardo nulla perdeva, per bere di Gesù ogni gesto o parola.

Luce di Verità irradia la piccola dimora per l'unico intento: porgere al mondo l'amore.

La fermezza esecutiva di ogni suo passo, di ogni sua decisione conseguente il verdetto di Dio, lo vede pronto a seguire ciò che Iddio indica nella fatica propria di una responsabile protezione di coloro che gli erano stati affidati.

Il corso soprannaturale degli eventi evidenzia, con la strage degli innocenti ¹¹, a che punto fortemente diabolico può giungere il comando umano e le terribili conclusioni che da esso possono derivare.

Come volta celeste, a donar serenità di cielo a Giuseppe era Maria, piccola, esile, dolce sposa, consenziente e coerente all'obbedienza dovuta allo sposo terreno.

Con cuore colmo di riconoscenza Maria concordava alle premure espresse per Gesù e per sé.

Mai sarà possibile cancellare la rete di affanni che rese indispensabile la presenza di S. Giuseppe, sospinto a credere dalla grazia divina.

Quanta ingovernabilità subisce il mondo per la mancanza di umiltà, che comporta l'assolutismo dell'io, il

sé tutto il patrimonio dell'Antica Alleanza, è stato anche introdotto nell'inizio della Nuova ed eterna

Alleanza in Gesù Cristo.

¹¹ Cfr. Mt. 2,16

pavido e maldestro precipitarsi in ciò che è frutto d'inganno e mesta riprova della stoltezza dell'uomo!

La linearità di comportamento in S. Giuseppe era frutto di contemplazione diretta del Cristo, possibilità donata a tutti gli uomini dall'Eucarestia.

La potenza divina di Gesù si manifestò più volte e con cenni evangelici che evidenziano la relatività della creatura umanamente terrena, se non giunge alla concretezza dell'espressione individuale e cattolica del cuore indiato dalla grazia.

Il ricercare mesto e proficuo di S. Giuseppe, sino al ritrovamento di Gesù fanciullo nel tempio¹², è evocazione della vera statura spirituale di Cristo Gesù e della vera statura spirituale di S. Giuseppe, che è sempre presente al proprio compito e alla testimonianza del rispetto di Dio, sia nel Figlio che nel Padre.

La luminosità e la grandezza sono negli interventi risolutori, tutti praticati nel silenzio di una fede eccelsa che ben sa accogliere la Volontà di Dio.

Viene così praticata la dimestichezza col sacro che, per soprannaturale grandezza, riceve omaggio dall'uomo in ogni sua difficoltà terrena.

Superlativa bellezza spirituale, che effonde e diffonde pace coraggiosa e santa.

¹² Cfr. Lc. 2,41- 51

6. San Giuseppe apparirà come il cardine della sapienza

2/3/1988

Nel mitigare la figura del padre terreno S. Giuseppe non si intromette per altro che non sia efficace paternità spirituale che, se ben capita, consola e aggiorna le tessere del mosaico della salvezza in ogni figlio che diventa uomo.

La pescosità del mare della misericordia attua in S. Giuseppe la grandiosa figura del saper attendere l'ora della pesca, del saper predisporre non solo le reti, ma la forza necessaria a poterle issare nella barca in virtù di una vigilanza personale e professionale che favorisca l'intera impresa.

S. Giuseppe è la particolare voce dell'intero capitolo della storia della salvezza che richiama al merito di sapersi confondere nel quotidiano tenendo fisso lo sguardo in Dio.

Merito questo non accidentale, perché istoria l'animo umano con l'incidenza del disegno di Dio.

La venerabile figura di S. Giuseppe sovrasta, per statura, la vetta dell'immortalità dell'anima operata dal Cristo Redentore.

La sacralità dell'uomo Giuseppe è circonfusa dalla mestizia profonda che la sua saggezza consapevolmente meditava, con lo stupore proprio dei semplici che faticano a capacitarsi della malvagità e del peccato del mondo.

L'esordio della pura fede non banalizza certo la gravità del peccato, perché è carico che, in unità col Cristo, deve essere posto quale carico di croce sulle spalle di ognuno.

La segretezza, la positività del comportamento di S. Giuseppe sono pietre miliari per la spiritualità.

A tutt'oggi, e mai quanto oggi, essa si contrappone all'uso del bombardamento delle menti e dei cuori nel

puerile tentativo di materializzare anche l'anima, perché diventi mezzo di consumo.

La persistenza dell'ignavia nei cuori immobilizza la realtà umana sino alla totale decadenza, rendendo gretto ed inoperoso il pensiero che dovrebbe essere palpito di luce per illuminare le genti.

La corroborante semplicità di S. Giuseppe pone in risalto l'astruità dell'arrivismo umano secondo il pensiero decaduto.

La veemenza dell'ignoto scalza gli animi dal torpore incombente, segnala nella figura di S. Giuseppe la realtà di un'operosità costante, segnata da una fatica possibile alla statura di ogni uomo: amare in Gesù Cristo l'infanzia del cuore umano rinato per essere luce, via, verità e vita per ognuno, a beneficio di tutti.

A che serve congiurare, ordire stragi, se in S. Giuseppe ed in coloro che lo imitano continua, da parte del Signore, la protezione delle opere sue più grandi quali la Chiesa, non a caso dichiarata invincibile¹³ da Cristo stesso?

Nell'immortalità dell'anima i santi continuano ad operare in comunione con gli uomini al disegno divino, per cui non sarà facile relegare ad un puro ricordo del passato l'attualissima dimensione e perfezione di S. Giuseppe.

L'aureo riscontro è in molti cuori, costretti a tacere perché il tutto di Dio si compia pur nell'attenta collocazione di ogni gesto, pensiero, parola.

La certificata esistenza della sovranità dello Spirito innalza la santità di San Giuseppe quale vela sull'albero maestro del vascello che conduce a salvezza.

¹³ Cfr. Mt. 16,18: "Le potenze degli inferi non prevarranno su di essa (la Chiesa)".

Metaforico esempio che si appella ad altri esempi possibili e indispensabili al corso della storia, per una fondamentale rinascita di valori che, concatenandosi, offrono di S. Giuseppe l'esempio di un grande santo che lo qualifica tale.

Ardimento, totale dimestichezza con l'operosità propria richiesta da ogni situazione di difficoltà, ci mostrano in S. Giuseppe l'uomo dinamico, pronto all'azione, saldamente ancorato alla tradizione ma disposto a percorrere la via indicata da Dio senza badare a difficoltà o pericolo.

La super azione di grazia donata da S. Giuseppe all'umanità è fondamento spirituale su cui far poggiare, come su piedistallo, la concretezza e la realizzazione totale del disegno che Iddio ha posto nel cuore di ogni uomo.

S. Giuseppe apparirà allora non solo come il muto personaggio del presepio, ma come il cardine della sapienza che la luce di Cristo pone nel cuore che ama il silenzio.

**SAN GIUSEPPE,
VIA MAESTRA DELLA CHIESA
NEL NUOVO MILLENNIO**

INDICE PARTE SECONDA

7. S. Giuseppe, S. Pietro, S. Giovanni, triade eccelsa
pag. 26
8. La fede in Giuseppe, Pietro, Giovanni pag. 29
9. Mirabile santità della triade pag. 32
10. Il purissimo Giuseppe, lampada al passo della
Chiesa pag. 35
11. Giuseppe, Pietro, Giovanni, conobbero, amarono e
servirono il Verbo pag. 38
12. Triade, guida sicura nella Chiesa pag. 41
13. Giuseppe, custode di Gesù, luminoso esempio ... pag.44

14. Giuseppe, capostipite pre-apostolico di fede e d'amore
pag. 47
15. Triade, testimonianza ecclesiale a gloria della Trinità pag.50
16. La triade: silenzio, ascolto, proclamazione della Parola pag.54
17. La paterna missione di Giuseppe, custode in terra,
intercessore in cielo pag.57
18. In Giuseppe splende la dignità dell'amore puro pag.60

7. S. Giuseppe, S. Pietro, S. Giovanni, triade eccelsa 1/12/1999

L'epilogo di un tempo ha la proprietà fondamentale d'essere punto di base per l'avvio e la corrispondenza al Volere Divino di un tempo nuovo, la cui prerogativa è l'efficace possibilità di vivere, ancor sulla terra, la vera vita.

Ciò che è effimero disconosce al tempo il valore che ha, per la caratteristica che il tempo ha di por termine a ciò che è caduca volontà umana.

Ben diversa è l'atemporalità divina, che offre ampio spazio al possibile fruttificare di ciò che è compimento della Volontà Divina.

Nel rapporto con la verità l'uomo è costretto a ravvedersi, perché caratteristica primaria della verità è essere essa stessa "Principio e Fine" in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Nell'unica verità, dunque, il nuovo millennio sarà costituzione e vita della nuova umanità redenta dal sacrificio di croce di Cristo Gesù.

Pluralità è, dunque, dell'unico innesto purissimo della santità nei cuori a mezzo della S. Eucarestia che, sgominate le orde malefiche, sarà sostegno e forza perché la luce divinizzi tutti i cuori.

Ami dunque l'umanità la Chiesa santa di Dio Trinità.

Al fronte salvifico che opera alla liberazione da ogni male spetta la figliolanza eletta che, quale Corpo Mistico di Cristo, non può spiritualmente disgiungersi dalla paternità terrena ¹⁴ avuta da Gesù stesso nella purissima santità di S. Giuseppe.

¹⁴ Come S. Giuseppe in unità con Maria, sua sposa, ha collaborato alla formazione-educazione-crescita di Gesù, Capo del Corpo Mistico che è la Chiesa, così nel piano di Dio si intuisce che S. Giuseppe debba esercitare un simile ruolo formativo sui cristiani, cioè su noi, membra di tale Corpo.

Volutamente silente sino ad oggi, la straordinaria realtà carismatica di S. Giuseppe è pur centralità a cui il Padre piacque affidare, nelle linee essenziali e assolute del suo disegno, il ruolo della paternità terrena del suo Verbo, incarnato ad opera dello Spirito Santo per l'intangibilità della sua divina umanità.

Ed ecco S. Giuseppe prodursi nell'ambito della storia nella ricca sfumatura delle sue molteplici virtù che, poste al riparo del suo prodigioso silenzio, potranno riemergere in tutto lo splendore alla luce della verità che Dio è Amore.

In omaggio al suo essere documento vissuto della figura più ermetica e solida per l'umanità, dopo Cristo che ne è precursore e mutamento risolutivo e santo, San Giuseppe esporrà d'ora in poi la poliedricità della sua maturità spirituale ed umana non dovuta alla canizie¹⁵ per il tempo vissuto sulla terra, ma per la concretezza del suo ruolo umano che s'è lasciato trascendere dal mistero divino, del quale è giunto il tempo della comprensione¹⁶ al fine di poter gioire d'esserne parte e conclamato splendore.

Il corretto senso della storia avrà in S. Giuseppe, S. Pietro e S. Giovanni evangelista la triade eccelsa per lo splendore del Regno di Dio, il cui Re è Cristo Gesù, il Salvatore.

È potenzialità, dunque, che disconnette spiritualmente il bene da qualsiasi interferenza e inquinamento del male.

¹⁵ “non dovuta alla canizie”, vi si scorge una disapprovazione della eccessiva anzianità attribuita erroneamente al nostro Santo da tanti artisti, soprattutto del passato. Tale vecchiezza era desunta da aberranti informazioni degli apocrifi.

¹⁶ “è giunto il tempo della comprensione” del mistero divino poiché nella pienezza dei tempi Cristo è venuto, si è manifestato al mondo, si è immolato, è risorto; col mistero pasquale dunque si è mirabilmente compiuta la missione di Cristo, luce del mondo.

Alla sapienza divina, dunque, precorritrice della storia e di ogni storia, sarà data voce perché l'immensità dell'Amore Divino sia conoscenza e vita per ogni cuore umano.

Lunghissimo filo di perle avvolgerà il mondo perché la verità è candore, luce e valore di ciò che il mare della misericordia, insito nella Chiesa, produce.

Il sapienziale avvio del contributo divino nel cuore umano sia accolto e praticato ad onore e gloria dell'azione specifica dello Spirito Santo, il solo che cambia i cuori di pietra in cuori di carne¹⁷.

Illuminante grazia è, dunque, per la “Via maestra della Chiesa nel nuovo millennio”.

¹⁷ Ez. 36, 26 – “Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne”.

8. La fede in Giuseppe, Pietro, Giovanni

8/12/1999

La ragione per cui ciò che è effimero cade è nella voce della verità, che fonda i capisaldi della vera vita distruggendo le illusioni che minano l'equilibrio e la santità del genere umano.

Il fulgore della verità è insito in coloro che vivono la fede pura, preziosissima agli occhi di Dio perché entra nel merito di ciò che la verità è ed insegna per il recupero dei valori perduti.

L'incidenza della fede pura nell'animo umano è base per la conquista di un vero e proprio ordine di vita che suggella il patto d'alleanza tra l'uomo e Dio.

Nella proprietà della vita il corso salvifico degli eventi non deve stupire, ma porre ad ogni uomo la domanda che implica solo per fede la risposta e la conseguente forza e capacità di vivere il mistero, in perfetta simbiosi con Dio.

Ciò avviene all'albeggiare di ogni vocazione degna e risoluta nell'essere risposta a Dio ed al suo amore di Padre.

S. Giuseppe, dunque, focalizza in sé la validità immensa di una vocazione che come tale lascia tutte le varie fasi dell'incerto, dello sconcerto e del certo¹⁸ che il divenire del disegno divino comporta.

La Sapienza Divina equipara, in quanto a stile e a finalità, la vita di innumerevoli santi dei quali è ben nota l'abnegazione e la grazia in ordine al disegno di Dio.

Affrescare nel cuore umano il disegno divino è compito dell'Amore, che ben sa operare, da perfetto artista,

¹⁸ “le varie fasi dell'incerto, dello sconcerto e del certo”, espressione incisiva che qualifica l'andamento misterioso e imprevedibile del disegno divino al quale, coinvolto profondamente, S. Giuseppe si è via via adeguato con fede esemplare e con la risolutiva sua obbedienza assoluta al Divino Volere.

sfumature tali da rendere visibile e tangibile il vero capolavoro divino nel cuore umano.

È inoltre dimostrabile come l'incerta fede crea vuoti incancellabili, non intervenisse la misericordia di Dio a vincere ogni esitazione umana e a convertire in tinte forti la scolorita fede umana, la sola che permette passi da gigante proprio alle anime piccole.

La sacralità della fede è ardore di santo impegno che fa conseguire all'anima la vittoria su ogni male.

Amare è meritoria capacità di unire fede a fede, per fondere e fondare altissimi ideali in colui che è Maestro e Re d'ogni vita.

La fede è presupposto che permise all'amore sponsale e paterno di Giuseppe di procedere, senza esitazione, nella vita e per la vita di Gesù.

La fede, peraltro, provata e riprovata¹⁹ da Gesù in S. Pietro, fu presupposto al suo paterno e pastorale amore per il Corpo Mistico di Gesù: la Chiesa.

La fede, illuminata dall'amore ed illuminante, per ciò che l'amore stesso riserva a coloro che lo amano, perfeziona in S. Giovanni apostolo ed evangelista²⁰ la paternità per la fecondità spirituale ed il vero modo di essere, in Dio, una cosa sola in unità con Maria SS., Madre di Dio e della Chiesa.

¹⁹ "provata e riprovata", riferiti alla fede di Pietro vanno intesi "provata" in senso positivo e "riprovata" in senso negativo come nel severo rimprovero di Cristo a Pietro: "Va' dietro a Me, satana" in Mc. 8,33.

²⁰ Preciso riferimento del rapporto Giovanni Evangelista - Maria SS. conseguente al duplice, reciproco affidamento avvenuto sul Calvario; cfr. Gv. 19,26. Si noti come in questo capitolo n. 8 la comparazione tra i tre santi Giuseppe, Pietro e Giovanni si attua sotto il profilo della fede. Essa, qualificata come "forte, mite, sincera e laboriosa" è stata il presupposto delle varie modalità dell'amore sponsale e paterno in S. Giuseppe, pastorale ed ecclesiale in S. Pietro, spirituale e mariano in S. Giovanni.

C'è consonanza e risonanza, dunque, delle più svariate note dell'animo umano, tutte concernenti un'unica armonia che pone pur sempre al centro la regalità di Cristo Re, in quanto Signore di ogni anima.

La formazione diretta ed indiretta delle anime al sacro vincolo con una fede forte, mite, sincera e laboriosa, deve attingere all'altissimo grado di santità acclamato ed amato da un infinito Amore, che avvince e fa comprendere la bontà misericordiosa di Dio che tutti plasma all'ordine redentore e veramente rinnovato d'ogni anima amante dell'Amore.

9. Mirabile santità della triade

15/12/1999

Sia in ogni anima il Fiat all'onniscienza santissima, che sovrasta le menti e le opere preposte alla più elevata spiritualità.

Nacque così la Chiesa, bacino immenso delle opere più belle ad opera dello Spirito Santo, Amore amato da coloro che elevano per sé e per il prossimo sentimenti di carità perfetta.

La luce e l'operosità gaudente di generosi della fede è felice realtà al servizio della verità.

Il maturarsi dei tempi attua il maturarsi delle opere.

La vita, la figura e la santità di S. Giuseppe sono esempio lampante della precisione con la quale il Padre immette nel suo disegno d'amore la struttura portante di anime risolutive non solo per le opere in sé, ma quali prototipi innovatori, unici, ai fini di ciò che la creatura umana deve conseguire.

La percezione diretta della figura di S. Giuseppe è data dalla patriarcalità del Corpo Mistico di Cristo, che a lui deve protezione²¹, grazia e santa abnegazione atta a promuovere, nelle coscienze, il sacro senso dell'inviolabilità della famiglia che, a tutti gli effetti, può e deve uniformarsi alla Santa Famiglia.

L'autorità petrina della Chiesa²² stessa ama affidarsi al Santo che, come amò Gesù, ama la sua Chiesa e la dolce figura del suo Vicario in terra.

²¹ E' giusto che S. Giuseppe, capo della S. Famiglia sulla quale ha esercitato la sua mite autorità di padre (=patriarcalità) sia oggi nella vita della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, il principale protettore.

²² Di fatto questa priorità di protezione gli è stata riconosciuta storicamente dall'autorità petrina della Chiesa nel solenne pronunciamento di Pio IX nell'anno 1870.

Ed ecco come la verità e il riscontro stesso della validità del disegno del Padre ripresentano nell'animo umano un grande schermo ove appare Maria SS., Madre della Chiesa²³, il Figlio benedetto nel Vicario di Gesù, il Papa, ed il Santo del silenzio, Giuseppe, perché a contare sia la Parola della verità, la sapienza eterna di cui la Chiesa a sua volta, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, s'è resa maestra.

Ogni cuore torni ad essere bambino ed affidi a S. Giuseppe la grazia della vita e la laboriosità per la carità.

Segue a ciò il miracolo dell'amore, puro, santo, incondizionato vertice che esprime la commozione di sentirsi amati da Gesù come si sentì amato S. Giovanni Evangelista²⁴ nel momento solenne dell'istituzione della S. Eucarestia e nella consumazione del sacrificio di Gesù sulla croce, nel momento della sua morte.

In S. Giovanni è la giovinezza del cuore, della mente, della Chiesa stessa nascente che si ripropone ai giorni nostri nell'atto di rinascere in spirito e verità.

La posizione di ciascuna anima al cospetto di Dio è dunque nella possibilità di un perfetto riassetto fondamentale che permetta l'incanto dell'incontro a vertice con la mirabile santità di S. Giuseppe, di S. Pietro, di S. Giovanni.

Il peregrinare dell'anima nel meditare la vostra frontiera dell'amore di Dio, al di là della quale è solo la felicità, è

²³ Il titolo mariano di "Madre della Chiesa" è stato usato dal Papa Paolo VI nell'ambito del Concilio Ecumenico Vaticano II.

²⁴ A conferma della predilezione di Gesù per S. Giovanni Evangelista vengono qui ricordati due momenti significativi: nell'ultima cena "il discepolo che Gesù amava" (Gv. 13,22) Giovanni appunto posò il capo sul petto di Lui (Gv. 13,25) e il secondo momento di grande importanza ecclesiale ai piedi della Croce con il reciproco affidamento di Maria a Giovanni, Giovanni a Maria, voluto da Gesù morente (cfr. Gv. 19,25-27).

certamente fatica non sprecata, ma segno e motivo di un ideale di vita che non conosce confini.

La purezza è la realtà portante della santità, per cui non meravigli l'azione purificatrice e veritiera della Chiesa che in S. Giuseppe ha lo scettro fiorito²⁵ della regalità della potenza dell'anima pura.

Il pastorale di Pietro²⁶, nella rappresentazione di Gesù crocifisso, ha il Pastore unico ed eterno e la porta stessa dell'ovile per le anime che giungeranno a vittoria del bene sul male, di cui il Giubileo è santo inizio, santo fine e santa fine, perché "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e verità"²⁷.

²⁵ Allusione, non necessariamente a conferma, alla verga o bastone fiorito che, secondo una leggenda riferita dagli apocrifi, la scelta di Giuseppe quale sposo di Maria SS. sarebbe stata rivelata prodigiosamente mediante la fioritura di un ramo secco: quello di Giuseppe. Tutti i rami secchi portati dagli altri pretendenti sono rimasti tali. Storicamente avvenuto o meno, di fatto questo particolare "bastone fiorito" è divenuto nella tradizione iconografica il segno di riconoscimento del nostro Santo.

²⁶ Credo si possa identificare questo "pastorale di Pietro" nel pastorale usato abitualmente da Giovanni Paolo II, considerando anche il contesto del Giubileo dell'anno 2000, inaugurato, condotto e concluso dallo stesso Papa.

²⁷ Gv. 1,14

10. Il purissimo Giuseppe, lampada al passo della Chiesa

23/12/1999

La verità e l'inconsulta insipienza del male si fronteggiano, irridendo la stessa intelligenza laddove non viene accolta e riconosciuta la verità.

La deliberata scelta della superbia, della lussuria e del potere²⁸ invischia il passo umano nella melma del malefico, che compie scempio di anime che, sprovvedute, inneggiano e sperano nell'illusione.

Il procedere del passo compiuto nelle più svariate direzioni da S. Giuseppe è la dimostrazione tangibile del recupero umano ovunque la via sia Gesù, il Redentore.

Presso S. Giuseppe Gesù stesso poté sentirsi timone e timoniere della storia dell'umanità, ove l'attracco alla salvezza era l'alto pennone della S. Croce.

In S. Giuseppe infatti vi fu, per i lunghi anni della vita nascosta di Gesù²⁹, l'osservatore attento e disinteressato del perfetto curatore dell'opera santa di Dio.

Vinta la temerarietà della tentazione³⁰, S. Giuseppe elesse in Maria e per Maria SS. la sede della sapienza che, silenziosamente, emanava correnti impetuose e nascoste di

²⁸ “superbia, lussuria, potere” sono le tre concupiscenze affermate da Giovanni in 1Gv. 2,16: “...tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne (lussuria), la concupiscenza degli occhi (potere) e la superbia della vita (superbia)”.

²⁹ “per i lunghi anni della vita nascosta di Gesù” si suppone generalmente trattarsi di circa 30 anni. Infatti in Lc. 3,23 si legge: “Gesù aveva circa trent'anni quando cominciò il suo ministero”. Si suppone inoltre che la morte di S. Giuseppe sia avvenuto appunto all'inizio della vita pubblica, prima delle nozze di Cana dove Giuseppe non c'è.

³⁰ Il penoso dubbio da cui fu colpito Giuseppe di fronte all'evidente gravidanza di Maria SS. senza conoscerne l'origine, è qui dichiarata tentazione e per giunta temeraria. Dunque una prova straziante, permessa da Dio e poi superata e chiarita come è noto. Cfr. Mt. 1,18-21.

altissima eloquenza spirituale, perfetta in quanto veniva palesata a S. Giuseppe dalla serena e schietta semplicità con la quale Maria SS. offriva il meglio delle sue eccelse virtù.

Le virtù sono la struttura portante la dinamica della luce oggettiva e soggettiva della sapienza eterna, per cui l'esserne contagiati è magnificenza di grazia che costituisce, di per sé, il raggio col quale essere illuminati ed illuminare conseguentemente il cammino dei comuni mortali.

Procedere nella via indicata da Gesù Cristo è frutto di ciò che S. Giuseppe poté predisporre avendo con sé Gesù, la luce del mondo³¹, a sua volta docile e volenteroso di acquisire da S. Giuseppe la finezza paternamente salda³², protettiva e difensiva contro il male come è seria logica che ogni figlio acquisisca dal padre.

Intendere la ragione della vita è per ogni figlio conquista personale, etica e sociale che accomuna le forze del bene per farne corredo al giovane fanciullo che diventa uomo.

Ordunque Giuseppe fu parco di parole, ma infinitamente eloquente nella virtù paterna dell'irriducibilità al male.

Il potere mistico sponsale³³ della sua ragguardevole posizione di promanatore e costituente della purezza

³¹ Cfr. Gv. 8,12

³² È qui lodata indirettamente la "paternità" di Giuseppe nei confronti di Gesù. Si sa che essa non è di tipo biologico, ma verginale, è di carattere legale e di derivazione davidica: "Giuseppe, figlio di Davide" lo saluta l'angelo (Mt. 1,20) e sarà proprio lui a innestare nella discendenza davidica Gesù, figlio della sua sposa Maria; a questa infatti l'Arcangelo assicura: "Il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre". (cfr. Lc. 1,38) e cfr. R. C. n. 7, n. 8 e n. 9.

³³ Esprime la natura, la qualità, il livello trascendente del vincolo che unisce Giuseppe a Maria. "Giuseppe, ubbidiente allo Spirito, proprio in esso ritrovò la fonte dell'amore, del suo amore sponsale di uomo e fu questo amore più grande di quello che "l'uomo giusto" poteva attendersi a misura del proprio cuore umano" (R.C. n.19)

implica in S. Giuseppe il ruolo unico di lampada al passo stesso della Chiesa³⁴ cattolica universale, la cui luce è Cristo stesso.

È verità dunque che, inoltrandosi nella via per essere vita, ama riscontrare la testimonianza di fatto nella S. Famiglia, fautrice del sacro vincolo dell'amore, vissuto per rendere tangibile la sua stessa essenza.

La personalità schiva di S. Giuseppe è ed era come conclamata valva³⁵ che, in contrapposto con S. Pietro, nel congiungersi custodiscono la perla che è la S. Chiesa.

Voto dei voti, dunque, è una castità perfetta ove i sigilli stessi sono sacri a tal punto che allo stesso Cristo, Agnello immacolato³⁶, è dato di aprirli.

L'innegabile valore della vita è propriamente definito nel suo elevatissimo aspetto, sia spirituale che fisico, nella perfezione della Sacra Famiglia, della famiglia spirituale che è la Chiesa, nel candore e fermezza del S. Padre.

Proceda dunque il popolo di Dio incontro a colui che viene nel nome del Signore, conquistato dal divino candore che velerà gli occhi dei superbi perché s'inginocchino al Santo dei santi.

Nella purezza assoluta di S. Giovanni si essenzializza la verità che nelle triade benedetta, S. Giuseppe, S. Pietro, S. Giovanni, bandito è il peccato ed in Cristo, con Cristo, per Cristo, è vinta la morte per il rinsaldare i diritti assoluti della vita in ordine al Divino Amore.

³⁴ Cfr. Sal. 119,105

³⁵ Suggestiva immagine che associa le due valve dell'unica conchiglia, la Chiesa, di cui sono custodi con ruoli complementari: il silenzioso Giuseppe e il predicatore Pietro. Il segreto del Re dei Re, conservato e custodito da Giuseppe per trent'anni è quindi diffuso, proclamato, predicato di fronte al mondo dal capo degli Apostoli, il primo Papa, Pietro.

³⁶ Cfr. Ap. 5,6.

11. Giuseppe, Pietro, Giovanni, conobbero, amarono e servirono il Verbo, divenuto fratello e Salvatore

29/12/1999

È nell'inebriante appagamento d'ogni piacere che l'uomo perde la sua anima.

La soverchiante dittatura dei sensi è incrocio nel quale ognuno prosegue nella sua propria corsa e colpa senza curarsi delle sciagure a cui coincidono la perdita del nome, della morale, della fede e della vita propria ed altrui. Il procedere efferato nelle vie del male è voler contraddire ciò che l'infanzia spirituale di ogni cuore sa suggerire e praticare in ordine alla purezza e alla natura viva e vera della sapienza del cuore, che ben sa istruire e far scoprire la via, la verità, la vita³⁷.

In S. Giuseppe, equamente, furono disposte le vie convergenti con colei che doveva essergli sposa e con colui che doveva essergli Figlio.

In S. Giuseppe, infatti, la mistica presenza dello Spirito di verità, di purezza, quale pienezza d'amore dal carattere prettamente soprannaturale, poté sfociare, fecondare e colmare di santa serenità e gioia la realtà umana della S. Famiglia, ottenendo d'essere esempio, sfida e completezza in sapienza e grazia a qualsivoglia famiglia, dalla più nobile alla più umile, dalla più santa alla più reietta.

Da ogni aspetto ed episodio della S. Famiglia è possibile cogliere ciò che più conta per la vita di ogni componente la famiglia di per sé, come nel vivere la famiglia quale unicità dell'unità nella molteplicità dei suoi componenti.

Il valore stesso della vita si perfeziona in ognuno ed in tutti nel saper fare dell'abbandono al Padre santo che è nei cieli il fine ambito, conquistato ed amato.

³⁷ Gv. 14,6

L'amore, essendo donazione, rende il cuore dimentico di se stesso e quale palestra è più adatta della famiglia, per formare in modo perfetto all'esercizio soprannaturale dell'amore?

Nella perfetta donazione di sé alla santa Volontà di Dio la S. Famiglia non è solo esempio, ma aiuto pratico e morale per l'umanità, che deve imparare a tenere conto di ciascun membro della famiglia stessa il giorno in cui dovrà presentarsi al cospetto di Dio.

Ampio, a misura universale, è il manto di S. Giuseppe che nel Corpo Mistico di Cristo ha la fecondità che, rapportata alla grandezza di Gesù stesso, non può che sbalordire nel constatare quanto la purezza, il silenzio, l'abbandono in Dio di S. Giuseppe si sono ampliati e continueranno ad ampliarsi, perché sia compresa l'importanza e la portata salvifica della sua abnegazione a grazia.

Grave è l'indifferenza e l'errata opinione che banalizza il ruolo fondamentale che ha avuto e tuttora ha nel complesso ordine ecclesiale, che altro non è che la vera famiglia di Dio in terra.

Come è giusto, per ogni santo la Chiesa ne proclama la paternità spirituale, che non è altro che amore paterno che scinde dall'eredità giuseppina la cura delle anime che si cristificano, per la maggior gloria del Padre.

Inalterata nei millenni è la complicità amorosa di Maria e Giuseppe perché ogni anima giunga a conoscere, amare, servire Cristo in quanto, come creature, loro stesse seppero riconoscere, conoscere, amare e servire Gesù quale vero ed unico Figlio di Dio.

Sarà poi Gesù stesso ad amare, servire e donare tutto se stesso al Padre ed agli uomini come l'esempio di S.

Giuseppe può dimostrare. In S. Pietro vi fu pronta donazione del magistero della Chiesa, che continua nei secoli a porgere il manto giuseppino della paterna protezione e l'accogliente amore di Maria SS. che tuttora, posta in luce da S. Giovanni evangelista, perpetua il suo riconoscerlo figlio come a Gesù piacque che fosse³⁸, per il suo altissimo merito d'amore.

In S. Giuseppe vi è l'alto privilegio della paternità umano-putativa di Gesù.

In S. Pietro regna l'incontrastato mandato di pescatore³⁹, concorde con la verità della verità che è Cristo Gesù.

In S. Giovanni vi è la gioia di ogni anima di conoscere, amare e servire il Verbo divenuto fratello e Salvatore⁴⁰, per vivere con Maria SS. la sapienza, l'altissima lode alla S. Trinità e l'essere Chiesa.

³⁸ Cfr. Gv. 19,25-27 il lascito testa mentale di Gesù morente, già indicato nelle note 20 e 24.

³⁹ Cfr. Mt. 4,19 :“Vi farò pescatori di uomini “.

⁴⁰ Per ogni cristiano, Giovanni Evangelista è modello ideale di amore a Cristo fratello e Salvatore e di profonda, filiale devozione a Maria SS. che Giovanni “accolse con sé” (cfr. Gv. 19, 27) secondo il volere di Cristo morente.

12. Triade, guida sicura nella Chiesa

5/1/2000

La confidenza paterna di S. Giuseppe è guida sicura nella Chiesa e per la Chiesa.

Quale duplice abbraccio amoroso, Maria SS. e S. Giuseppe assecondano il desiderio di libertà e di pace di ogni figlio, generosamente chiamato alla vita dal Padre santo che è nei cieli.

La feconda assiduità dell'opera di donazione e protezione che S. Giuseppe elargisce ad ogni creatura umana è gesto squisito del suo essere, per quanto è giusto che sia sulla terra, padre premuroso.

Egli assiste ed aiuta l'anima senza che essa se ne avveda, per via del suo nobilissimo silenzio che permette ad ogni anima di "occuparsi delle cose del Padre suo che è nei cieli"⁴¹.

Il rigore profondo della sua fedeltà a Dio, a Maria SS. e a Gesù, dona a S. Giuseppe una natura spirituale d'inenarrabile completezza, quanto alla fede e all'abbandono in Dio a livelli importanti di speranza e carità.

Non disdegni l'umana creatura di calpestare il terreno della solitudine morale, se questo è cemento tra l'anima e Dio per la costruzione della vera casa ove, ad essere accolto, è il lavoro e il lavoro unico di S. Giuseppe, sempre pronto a levigare la natura ribelle delle anime che dell'umile sacrificio non ne comprendono il valore.

Il santificatore dello spirito ha reso S. Giuseppe innesto floreale della verginità di una vita che è stata salvaguardia

⁴¹ Lc. 2,49

costante perché Gesù non s'allontanasse⁴², arrecando sgomento ed affanno a Maria e al suo povero cuore.

Cosicché, nell'ordine quotidiano delle cose, S. Giuseppe non dimentica di rendersi compagno ed amico per coloro che, inseguendo fantasie mondane, rischiano di perdere Gesù, luce viva e Parola di vita per ogni cuore.

Sia dunque compresa ed amata la comunione spirituale con S. Giuseppe, che tutti ama ritrovare nel tempio santo di Dio quali nuovi e piccoli Gesù.

La purificazione eccelsa, che Gesù affida quale compito a S. Madre Chiesa, è atto che configura in sé la preminenza fondamentale del carattere salvifico operativo, detenuto nella scelta divina da S. Giuseppe, S. Pietro e S. Giovanni evangelista nella loro vita terrena: operare al consenso onorifico dell'anima che, nella Chiesa e per la Chiesa, riceve l'unzione benedetta per la guarigione di qualsiasi infermità.

Le coordinate salvifiche dell'Amore Divino offrono inesauribili spunti di conversione che approdano a vere e proprie cattedrali d'amore nell'animo umano.

L'assunzione del SS. Sacramento responsabilizza ogni cuore a mettere in comunione con S. Giuseppe la gioia e l'onore d'essere, in Cristo e per Cristo, una cosa sola.

La percezione, dunque, del valore umano della santità induce all'umiltà che permise a S. Giuseppe di essere cammino provvido di Gesù e Maria per le vie del mondo.

La S. Chiesa è mezzo comune che permette alle anime di sperimentare il faticoso traguardo dell'unità, della pace, della gioia pura di ritrovare in sé il legame dolce con la patria sperata, dopo che il peccato di superbia induce ogni uomo ad abbandonarla.

⁴² Trasparente allusione al noto episodio del ritrovamento di Gesù dodicenne nel tempio. (cfr. Lc. 2,41-51)

Triste è constatare quanti Erode esistono purtroppo ancor sulla terra, che non esitano ad ordinare stragi di innocenti di ogni età nel tentativo di colpire Gesù, che in S. Giuseppe ha pur sempre il protettore del suo Corpo Mistico.

Prorompa dunque, in canti di gioia, la letizia per la vittoria spirituale conseguita da S. Giuseppe d'essere veritiera forza d'ogni bene per l'umanità pellegrina sulla terra.

13. Giuseppe, custode di Gesù, luminoso esempio per i custodi dell'infanzia

12/1/2000

La luce della verità è propedeutico fondamentale a far sì che venga riconosciuta a S. Giuseppe la palma della vittoria, quale vero eroe della conquista ecclesiale di ogni tempo.

S. Giuseppe, infatti, è santo fondamentale per la nascita della Chiesa in tutte le sue possibili accezioni, in quanto la S. Chiesa è fondazione del Corpo Mistico di Cristo, dovuta alla nascita di Cristo in tutti i cuori.

Ciò predispone di per sé la presenza e la fattiva collaborazione di S. Giuseppe alla finalità e all'importanza della Chiesa stessa, nei cuori ed in tutto il mondo.

Or dunque si faccia luce nel mistero della paternità preziosissima⁴³ che Gesù ebbe da S. Giuseppe, nel tempo preparatorio alla sua stessa vita pubblica.

Coordinare la semplicità della vita con l'eccezionalità del mistero divino è santo cammino di grazia che associa le anime al difficile, ma possibile intento di ricapitolare in Gesù Cristo⁴⁴ (cfr. Ef. 1,10) ogni santa aspirazione ed ogni sacra azione.

La solennità del mistero, tipica del cammino terreno di S. Giuseppe, non si disgiunge certo dal quadro delle prospettive umane di ogni tempo, di ogni azione, in ogni nazione.

⁴³ Questa "paternità preziosissima" è così evidenziata dalla R. C. al n. 8: "S. Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità; proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della redenzione ed è veramente "ministro della salvezza".

⁴⁴ Cfr. Ef. 1,10

L'ottemperanza a ciò che il primato di Pietro⁴⁵, nella candida figura del S. Padre, propone e dispone per il bene di tutti è significativa forza e volontà che introduce e conduce a ciò che Gesù stesso ha stabilito, quale bene imperituro per le anime nei secoli eterni.

La sapienza è l'alimento basilare di cui S. Giovanni Evangelista s'è reso dispensatore⁴⁶, per far sì che l'umanità riconosca all'unico vero Dio, SS. Trinità, la fede, la speranza e la carità quale faro di grazia e amore.

Il tono divino, che ingiunge all'anima delle scelte che permettono di godere dell'esperienza propria che Dio è Amore⁴⁷, sia motivo d'intensa gratitudine perché è conoscenza intima della possibile santità.

Le profferte d'amore divino sono realtà autentica che concretamente porgono al cristiano la via da seguire, nella fierezza di riconoscere in S. Giuseppe la grazia del silenzio quale mezzo favorevole alla confidenza in Dio.

La poliedricità attiva e spirituale, fondamentale della vita di S. Giuseppe, espone un'aggiornata vetrina di esperienze adottabili, per scendere sul campo della concretezza quotidiana, di ciò che l'inesauribilità della grandezza di S. Giuseppe dona a coloro che sanno riconoscerlo quale fedele amico d'ogni generazione passata, presente e, ancor meglio, futura.

È fattore preminente ed indispensabile perché il futuro non sia privato del rinnovamento umano dovuto all'infanzia. In ognuno ed in tutti vi sia la massima attenzione a tutta la fascia infantile, che subisce

⁴⁵ Si intende la scelta di Pietro da parte di Cristo ad essere il primo dei suoi Apostoli, roccia e fondamento della Chiesa (cfr. Mt. 16, 18-19)

⁴⁶ Fin dal Prologo del suo Vangelo l'Evangelista Giovanni si ispira alla tradizione sapienziale ed eleva uno splendido inno al Verbo, al Logos, risalendo alle sue origini divine.

⁴⁷ 1Gv. 4,16

gravemente violenza dalla gestazione all'età scolare ed oltre.

L'umanità tutta ha in S. Giuseppe, custode di Gesù sino dall'annuncio della sua nascita, un luminoso esempio del porgere alla vita il diritto ed il dovere di essere tale.

Nell'accarezzare ogni bambino del mondo l'anima vostra si renda giuseppina⁴⁸, per il senso pieno della responsabilità che l'infanzia tradita, abbandonata, violentata, richiede per la liberazione dal male che non conosce confini.

La purezza di S. Giuseppe sia esempio dell'opportunità che ogni anima sappia guardare e custodire i piccoli non solo nell'anima, ma nel corpo, ora e sempre, perché l'imitazione di Gesù, Giuseppe e Maria sia perfetta.

⁴⁸ Invito ad imitare il grande esempio di S. Giuseppe, fedele custode della sua sposa, la Vergine SS. ed il Figlio verginale, Gesù.

14. Giuseppe, capostipite pre-apostolico di fede e d'amore

19/1/2000

La specificità del dono dell'Amore Divino ha in S. Giuseppe il capostipite a livello individuale, familiare, ecclesiale, temporale ed eterno.

La sua umiltà, il suo silenzio, la sua tenacia e perseveranza sono le rive che poterono contenere il mare di misericordia che è Gesù Cristo, perché potesse attuarsi, nella maturità dei tempi, il sacrificio redentore.

Alla sacra dignità di S. Giuseppe è dovuto l'esempio pre-apostolico di una fede maturata nel campo aperto di una vita semplice, coerente e stabile nel suo essere docile testimonianza d'amore al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, vita e splendore nella sua umile vita.

In S. Giuseppe l'intima coerenza sponsale ha offerto a Maria SS. il braccio stesso di Dio, potenza protettrice e difensiva che permise alla Sacra Famiglia di superare le non poche difficoltà di cui la vita terrena l'aveva resa segno.

L'operosità ha reso S. Giuseppe sereno sostegno al quotidiano, vissuto da Gesù e Maria quale nobile accettazione della salute e della provvidenza che non aspira certo a illusorie e facili ricchezze, causa di peccato e di morte.

Essere pellegrini sulla terra, come lo fu la S. Famiglia, è chiara testimonianza che la vita terrena è prova preparatoria al compiersi della vera vita, promessa quale ritorno alle origini per essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, resurrezione e vita⁴⁹.

È paternità, dunque, che S. Giuseppe poté offrire non solo per il tempo della sua vita terrena, ma per i secoli

⁴⁹ Gv. 11,25

eterni perché solo la vera vita ha e avrà valore di gloria eterna.

La reale compiacenza divina nel donare al Corpo Mistico di Cristo la santa presenza di S. Giuseppe, ancora e sempre in unità con Maria SS.⁵⁰ nella protezione e grazia per la Chiesa tutta, trova la netta rispondenza nella capacità e coerenza che, pur nella costante battaglia al male, la Chiesa tutta ed il S. Padre in particolare conducono a compimento, secondo l'azione costantemente innovatrice dello Spirito Santo e la sapienza del S. Vangelo.

Alla luce della completezza e unità dell'umile trinità terrena della S. Famiglia può essere meglio conosciuta e capita l'importanza e la validità del tessuto familiare, quale compagine purificatrice e generatrice delle anime per la vita eterna.

È imperdonabile leggerezza confinare nel dimenticatoio e privare del sacro rispetto il perfetto disegno del Padre che, a maggior ragione con la scelta di S. Giuseppe, evidenzia l'infallibilità e l'importanza sia delle sue scelte che dei "sì" che ad esse susseguono.

Aprire il varco alla possibile redenzione umana è dunque frutto del Frutto benedetto del seno immacolato di Maria SS. e dell'amore santo di S. Giuseppe, padre eletto dalla SS. Trinità.

S. Giuseppe fu il primo a cui fu dato di avere la luce per riconoscere la Luce, di amarla e servirla in santità e giustizia non solo per i giorni della sua vita, ma per i secoli eterni, quando a tutti i redenti in Cristo sarà dato di accoglierlo, amarlo e servirlo secondo l'onnisciente pensiero del Padre.

⁵⁰ Si noti come è ribadita la indissociabilità di Maria e Giuseppe; il grave monito: "L'uomo non separi ciò che Dio ha unito" (Mt. 19,6) ha anche qui una conferma. Né può essere diversamente, tenuto conto che Maria SS. è Madre della Chiesa e S. Giuseppe ne è il principale protettore.

Purissima, eccelsa la grazia di appartenere al Corpo Mistico di Cristo, per il compiersi della speranza cristiana che pone nel futuro la fede di una vita che permetterà di essere parte comune della Sacra Famiglia di Nazareth.

Nella Parola rivelata per effetto e realtà vissuta del canto del “Magnificat”⁵¹, nel Verbo incarnato e fatto uomo, ogni creatura avrà vita, luce, sapienza e amore.

È percezione del cuore, che immancabilmente viene da Dio chiamato a condividere la gioia di accogliere Gesù, come già fu per Maria e lo sposo suo, Giuseppe.

⁵¹ Cfr. Lc. 1,46-56

15. Triade, testimonianza ecclesiale a gloria della Trinità

27/1/2000

Il potenziale di maturazione e grazia della Chiesa cattolica ed apostolica è sintesi umano-divina della presenza provvida, nel cielo della speranza umana, di un padre putativo che sa certamente prendersi cura del Corpo Mistico di Gesù nella straordinarietà d'essere luce per il mondo e sale della terra.

S. Giuseppe, infatti, è riconosciuto dalla Chiesa quale patrono della stessa a dimensione universale⁵².

In ciò S. Giuseppe ha il mandato da Dio Padre, l'Onnipotente, di favorire l'esodo dell'umanità tutta⁵³ dalla terra infida ed acquitrinosa del peccato, della persecuzione e della morte alle terre emerse per l'elevazione spirituale dello Spirito Santo del vigore nuovo per l'umanità tutta che intende ascendere il monte della gloria.

La potente azione salvifica della Chiesa ha in S. Giuseppe l'abbraccio del silenzio, indispensabile perché ogni anima pentita renda presente anche il più piccolo peccato, perché possa essere confessato e, quindi, perdonato.

L'esaltazione della vita è nel rendere nota la realtà della resurrezione nei cuori, per la dedizione costante al sacro

⁵² Abbiamo già ricordato nella nota 22 che la proclamazione di S. Giuseppe Patrono della Chiesa universale (o cattolica) è avvenuta ad opera di Pio IX l'8 dicembre 1870. Giova ricordare che tale patrocinio è sempre stato tenuto in considerazione dai Papi succedutisi, da Leone XIII a Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II qui particolarmente ricordato citandone la R. C.

Anche l'attuale sommo Pontefice Benedetto XVI che del Santo Patrono porta il nome, ha dimostrato in varie occasioni la sua personale devozione e fiducia nel grande Protettore della Chiesa.

⁵³ Si tratta di un esodo morale, ovviamente, cioè di un cammino di conversione necessario al rinnovamento dell'umanità tutta.

dovere di santificare la vita stessa prendendo forza dall'esempio piissimo di S. Giuseppe.

Rendere libero il cuore dalle suggestioni del male è vivere l'inaspettata gioia di veder fiorire il deserto che la vita obbliga ad attraversare, per giungere finalmente al riparo da ogni male.

Il tener fede alle promesse battesimali è comunione e forza che il cristianesimo sa effondere e diffondere per aver conosciuto e riconosciuto, come già proclamò S. Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"⁵⁴.

La forza della vita divina è in ciò che la Chiesa offre, quale intramontabile certezza e testimonianza che fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal Cuore di Cristo in coloro che crederanno.

S. Giuseppe è il precursore di coloro che hanno creduto all'intimità con Dio dell'anima amante del suo Amore.

Maria SS. è l'anima eccelsa che permise a Dio di manifestare all'umanità tutta la perfezione e la vastità del suo amore.

Mite soavità si diffonde nell'assaporare la contemplazione nel silenzio del silenzio stesso di Dio, di cui S. Giuseppe si è reso perfetta sintonia nel ruolo d'amare l'Amore.

A tale contemplazione la Chiesa tutta fa da corona al regale S. Giuseppe⁵⁵, conducendo il popolo santo di Dio a vittoria contro il male.

Angeli e santi sono il santo esercito che scorta il popolo di Dio nelle intrepide battaglie che sapranno sgominare

⁵⁴ Cfr. Mt. 16,16

⁵⁵ Il termine "regale" riferito a S. Giuseppe appare meritato a pieno titolo, non solo perché discendente della dinastia del Re Davide, ma più ancora perché padre legale del Re dei re, Cristo Signore.

ogni nemico, nella fede alla fedeltà di Dio che è indiscutibile realtà.

È così che l'azione provvida e vivificante della Chiesa, quale paterna grazia, orienta le sue pupille al cielo terso dell'Amore eterno, perché siano riflesso santo del firmamento stellato.

Operosa, la grazia è nell'anima d'ogni vivente accoglienza e amore per tutto ciò che ha reso possibile l'accoglimento del dolce Cristo in terra⁵⁶ e, con lui, la salvezza e la regalità della santità.

Amare l'esperienza vissuta di S. Giuseppe, S. Pietro e S. Giovanni evangelista significa conoscere e capire il grande compito dato dal Padre di saper rendere Maria SS. sposa dell'anima perché, in essa, nasca il Cristo redentore che con la sua Parola la renda sapiente, perciò capace di accompagnare nella Chiesa e per la Chiesa Maria SS., Madre e Maestra⁵⁷, come invero seppe fare S. Giuseppe, non a caso apostolo dell'Amore.

È dall'alto della croce⁵⁸, infatti, che Gesù affida ad ogni anima che ama Maria SS. e a Maria SS. l'anima che ama perché cresca nell'esperienza d'essere Chiesa, comunione e santità quale testimonianza vissuta d'essere veri adoratori in spirito e verità.

Mirate, popoli tutti, la luce che si diparte dalla croce gloriosa, dovuta alla triplice paternità umana, Giuseppe – Pietro – Giovanni⁵⁹, donata all'umanità dalla SS. Trinità per

⁵⁶ L'espressione qui indicativa di Cristo è, come noto, usata da S. Caterina da Siena per indicare il Papa.

⁵⁷ La profonda somiglianza tra Chiesa e Maria è qui sottolineata dagli intercambiabili attributi di "Madre e Maestra".

⁵⁸ Cfr. il già ricordato passo giovanneo: Gv. 19,26 s.

⁵⁹ La triade "Giuseppe – Pietro – Giovanni" è qui presentata quale riflesso e figura della SS. Trinità.

la gloria dell'unico Padre, Figlio e Spirito Santo, totalità della regalità divina.

16. La triade: silenzio, ascolto, proclamazione della Parola

2/2/2000

Il ripetersi incontrastato di ciò che è errore umano è significativo esempio della sordità dell'anima e della cecità dei cuori che, volutamente, ignorano la Parola di Dio.

Nell'atteggiamento di custodire e porgere il piccolo Gesù S. Giuseppe presenta all'umanità il suo vero ruolo di uomo santo che seppe ascoltare la chiamata del Padre, che non si rese cieco alle esigenze contingenti dell'umanità che, a detta dei profeti, attendeva da secoli il Messia e che, ancor oggi, custodisce il Verbo incarnato nella Chiesa e per la Chiesa, quale verità totale perché le anime non incorrano e comunque rimedino a qualsiasi errore.

La beltà divina della verità da pochi è ricercata, per la vanità che fa ritenere importante solo la beltà fisica.

Accogliere il piccolo Gesù, che S. Giuseppe porge ad ogni uomo, significa accogliere la vita nella molteplicità del suo essere meraviglia gemmata in Gesù e creata per ogni uomo quale dono dal Padre, per la continuità della vita stessa sulla terra.

Ogni uomo, infatti, ad imitazione di S. Giuseppe deve accogliere la via, la verità e la vita che nasce costantemente, perché sia accolta ed accompagnata perché ogni uomo, a sua volta, sia accolto ed accompagnato dalla Parola in ogni frangente del cammino di perfezione, doveroso in ognuno ed in tutti.

S. Giuseppe è concretezza di un silenzio ⁶⁰che ben fa intendere quanto il rumore del mondo è deleteria

⁶⁰ Il silenzio di S. Giuseppe non è solo inteso nel senso che gli evangelisti non riportano nemmeno una sua parola ma va capito come uno stato d'animo permanente, un'atmosfera dello spirito perfettamente aderente al ruolo

confusione della mente, del comportamento, per la possibilità stessa di capire e farsi capire.

La mancanza del giusto silenzio fa innalzare infinite pareti di solitudine che pongono l'angoscia nel cuore che, dopo aver urlato ed essere rimasto inascoltato dall'incomprensione umana, degenera nella disperazione e nella violenza.

Dar spazio al giusto silenzio è utile ai fini della riflessione, che conduce a soluzioni positive perché fa tenere conto della prudenza e della finalità delle azioni che mai devono disgiungersi dalla carità.

Il silenzio non deve essere praticato quale chiusura ai rapporti umani, ma quale apertura all'ascolto dello Spirito consolatore⁶¹, promesso da Gesù perché ogni cuore conosca la dolcezza e l'importanza del rapporto edificatore anima-Dio.

Il valore della Parola è nel suo inabissarsi nell'anima nell'attimo stesso che l'anima s'inabissa in Dio.

In ciò vi è il moto costante del respiro della Chiesa, che è vita a tutti gli effetti ove l'umiltà rende pellegrine le anime che imparano così ad essere fecondate dall'amore stesso di Dio Padre.

La particolare importanza di tenere conto di ciò che lo Spirito Santo dice alla Chiesa⁶², quale unità feconda del Corpo Mistico di Cristo, riconduce alle affermazioni e alle raccomandazioni di S. Giovanni di saper riconoscere la

prioritario del Santo: custodire, proteggere, difendere il Messia bimbo, adolescente, giovane fino all'ora della sua vita pubblica in Israele.

⁶¹ Dal silenzio di Giuseppe al nostro. Anche il nostro è simile al suo in quanto i doni, i segreti di Dio, la vita spirituale stessa va coltivata, custodita, difesa dal chiasso, dal rumore del mondo. Tutto questo però restando aperti alle necessità dei fratelli, attenti alle loro esigenze per non mancare di carità che è il cuore del messaggio di Cristo.

⁶² Cfr. Ap. 2,29

luce⁶³ al suo apparire nell'anima di ogni uomo, perché possa essere amata ed accolta la Parola per la sapienza eterna in ogni uomo.

Nell'ora presente è quanto mai viva la prova delle anime tutte nel crogiolo della verità, perché avvertano l'importanza di essere oro puro al cospetto di Dio.

Luce è la vita come luce è Cristo stesso che è la vita⁶⁴ per un tutt'uno perfetto di grazia e verità.

Solo nella luce della verità l'umana creatura gode della libertà⁶⁵, causa e letizia dell'amore stesso che nell'azione dello Spirito Santo apre le ali per la vera conquista dell'infinito orizzonte divino.

S. Giuseppe, S. Pietro, S. Giovanni, figure eccelse dell'orizzonte divino che si collocano al sorgere, all'insediarsi e al tramonto del sole che è Cristo nella vita spirituale e materiale di ogni uomo. Ciò è risposta quotidiana dell'amore del Padre che, rinnovando la protezione, il perdono e la speranza nell'immediato e futuro domani, consola, rafforza, converte e accoglie in sé i suoi figli ovunque dispersi.

⁶³ Cfr. Gv. 1,9

⁶⁴ Cfr. Gv. 8,12; 11,25; 14,6

⁶⁵ Cfr. Gv. 8,32

17. La paterna missione di Giuseppe, custode in terra, intercessore in cielo

9/2/2000

La cura sostanziale delle anime che si avvicendano nel difficile compito d'essere secondo la S. Volontà del Padre è missione altamente degna e responsabile, che non esonera nessuno dal dovere di compiere la via in Cristo, con Cristo, per Cristo.

In ciò S. Giuseppe fu sommo esempio che coincise con perfezione e grazia di tutto ciò che dalla sua paterna missione doveva conseguire, non solo nel tempo della sua vita terrena ma, nell'immane sua intercessione e grazia presso il Padre, per la vera paternità di tutti i bisognosi, sempre più numerosi.

Il velario mistico di cui si servì l'impareggiabile umiltà di S. Giuseppe è, a tutt'oggi, ambito riparo per coloro che lo sanno presente nella loro vita quale santo protettore e vero aiuto ai moribondi⁶⁶, certamente in unità con Maria SS. perché a tutti sia dato di presentare a Dio l'anima riconciliata, perciò finalmente giusta, come lui stesso fu giusto.

Particolare e fors'anche unico è il saper cogliere, iniziare e portare a termine la missione affidata da Dio ad ogni uomo, avendo quale amorevole amico non solo Gesù di Nazareth, ma anche quel carpentiere di cui si è reso figlio.

In S. Giuseppe è possibile chiedere la totalità della sua vera fonte, le parole atte a comprendere sino in fondo le sue

⁶⁶ Nelle litanie di S. Giuseppe il Santo è invocato anche come "patrono dei morenti"; qui è chiamato "santo protettore e vero aiuto ai moribondi".

Certamente la sua morte avvenuta con al suo fianco nientemeno che Gesù e Maria, va considerata ottimale. La devozione al "Transito di S. Giuseppe" si è configurata anche giuridicamente in Italia da oltre un secolo, come "Pia Unione del Transito di S. Giuseppe" presso il Santuario di S. Giuseppe al Trionfale a Roma.

virtù di padre e la gioia a lui stesso trasfusa dall'abbraccio tenerissimo del piccolo Gesù.

Furore di popolo inneggia alla potente santità di S. Giuseppe con commossa compiacenza, affinché in ogni anima vi sia l'incanto d'essere da lui deposta nella mangiatoia, cioè posta al riparo dal gelo ingannatore del male imperversante.

Nella condizione di grazia alla quale arriva certamente l'anima pellegrina, bisognosa dell'assistenza stessa della provvidenza divina, S. Giuseppe è il pio assertore dell'ordinato ordine familiare, sia nei confronti della famiglia umana che della vita divina quale famiglia di Dio.

Il valore dell'apostolo, in tal senso, coincide con la comprensione profonda del significato di famiglia a cui la società deve saper rispondere nel rispetto di tutte le sue esigenze, sia pratiche che morali.

La famiglia infatti è roccaforte per la Chiesa stessa, perché da essa, in quanto sana, il Signore stesso attinge le sue vocazioni più care, che permettono alla famiglia umano-divina la valorizzazione sia dei carismi che delle anime che ne sono portatrici ad opera dello Spirito Santo, perciò del perfetto Amore.

Tenere desto nella mente e nel cuore il sacro ricordo della figura di S. Giuseppe, da tramandare di generazione in generazione, è atto di sublime delicatezza verso il S. Padre sia celeste che terreno⁶⁷, per il suo essere Pastore delle anime in cammino per le tortuose vie del mondo.

La pace nel cuore, così come la sa infondere il volto sereno e giusto di S. Giuseppe, è vincolo all'ascolto della Parola di Gesù che con tenacia continua a custodire, perché

⁶⁷ Si noti la duplice valenza dell'appellativo "Santo Padre" riferito sia al Padre Celeste che al Papa: "Pastore delle anime in cammino ..."

molti siano coloro che, con somma grazia, la sappiano scoprire per viverla ed amarla.

Il potere del silenzio santo di cui S. Giuseppe si è circondato è sopraffina ragione che permette di ascoltare ciò che un giorno ci sarà dato di capire e che certamente non pochi farà stupire, per rimediare con sollecitudine alla infelice condizione di ogni anima.

La santa carica dell'amore di S. Giuseppe accoglie Gesù e lo guida, pur riconoscendo che la guida eccelsa e vera è Gesù stesso, quale figlio amatissimo del Padre.

Lo scudo di difesa dal male è la preghiera che illumina la vera sapienza del cuore, ponendolo così sul moggio per la vittoria del bene sul male.

Or sul piano, or sul monte, S. Giuseppe appare quale umile ma potentissimo aiuto al sacerdozio santo che Gesù, nella perfetta Volontà di Dio padre, ha istituito perché ogni uomo potesse riconoscere Gesù, per amarlo quale fonte d'ogni sapienza ed eterna luce.

18. In Giuseppe splende la dignità dell'amore puro

16/2/2000

La serena amabilità paterna di S. Giuseppe è esempio tipico dell'importanza della salda energia e forza amorosa che contraddistingue il ruolo paterno, secondo il pensiero del Padre che è nei cieli.

La riguardosa ottemperanza ad un ruolo tanto edificante rende l'uomo pago del suo essere vita, per la sicurezza e la gioia di una nuova vita.

Alla sapienza perfetta di Dio, S. Giuseppe deve la grazia unica ed inconfondibile del compiersi, a motivo della sua protezione, del disegno della salvezza.

Ciò è bene faccia riflettere ogni padre, che Iddio Padre, l'Onnipotente, ha posto quale continuità di generazione in generazione, a protezione ad esso affidata, perché conosca, riconosca, adori Gesù, Salvatore di ognuno e di tutti coloro che l'esperienza d'avere un vero padre di famiglia comporta⁶⁸.

È santità, dunque, che nel ciclo vitale della storia si rinnova di padre in figlio, pur nelle modeste condizioni in cui versa gran parte dell'umanità.

Fiaccola di vita, la paternità a cui guarda ogni figlio dal giorno in cui viene alla luce e che l'amore della famiglia deve alimentare, per essere segno tangibile della grazia e della purezza d'intenti nell'amore. In ciò il tessuto umano consolida in sé il senso della vita, per certezze che altrimenti

⁶⁸ R. C. n. 8: "Con la potestà paterna su Gesù, Dio ha anche partecipato a Giuseppe l'amore corrispondente, quell'amore che ha la sua sorgente nel Padre "dal quale prende nome ogni paternità nei cieli e sulla terra" (Ef. 3,15). Si noti come è opportuno e urgente per i padri, i papà del nostro tempo questo richiamo alla fonte della paternità che è Dio Padre. Purtroppo la crisi di fede, l'eclisse dei veri valori dello spirito è causa ed effetto insieme di tanti papà latitanti, incoscienti, irresponsabili con danni incalcolabili per i figli, privati ingiustamente dell'amore e della guida del proprio padre.

potrebbero non esservi e causare così disagi, incomprensioni, dolore e morte.

La santa appartenenza alla famiglia di Gesù è per tutti coloro che credono e mettono in pratica il testo fondamentale della purezza di cuore, che permette di amare per valorizzare il dono di Dio stesso ad ogni piccola creatura tramite l'amore e la responsabile premura di ogni padre.

Passare di allegrezza in allegrezza, dimentichi che il tessuto umano ecclesiale e sociale subisce lacerazione di fronte all'indifferenza di troppi padri nei confronti dei figli, è piaga e vergogna che richiede riparazione al cospetto di Dio.

Ove non vi è pentimento di fronte all'abbandono dei figli innocenti, vi è l'immondo imperversare dell'egoismo umano che conduce alla rovina e alla disperazione senza possibilità di ritorno.

Ciò può essere reso in modo figurato nell'immaginare che, anziché essere il frutto a staccarsi a maturazione avvenuta dal ramo, fosse il ramo a staccarsi dal frutto⁶⁹, compromettendone così la crescita, la maturazione e la vita stessa che non ha potuto avvalersi del giusto sostegno.

La libertà e la gioia di adire nelle giuste vie della vita è la Chiesa di Gesù Cristo che aiuta a ritrovarla, nel riconoscere alla stessa Sacra Famiglia la testimonianza della vera fedeltà cara a Dio e indispensabile ad ogni creatura che viene, per varie ragioni, privata dell'amore del padre.

⁶⁹ Quanto espresso alla nota 68 è qui presentato con una efficace immagine, colta dalla natura: il frutto quando è maturo si stacca da sé dal ramo, se non interviene prima la mano del coltivatore. Nel caso purtroppo frequente dell'assenza colpevole di un papà che disertava la sua missione educativa, si ha il caso contrario: il ramo si stacca dal frutto, cioè il padre si allontana dal figlio e lo lascia in balia di se stesso.

Nella grazia di gioire per la luce avuta in dono il giorno della nascita, e ancor più nel giorno della rinascita con il S. Battesimo, vi è il formarsi dell'uomo di domani che ha diritto di gustare, a sua volta, la gioia immensa della paternità benedetta da Dio e resa luce per l'eternità nello sguardo innocente dell'infanzia felice.

Nell'ammirata contemplazione di S. Giuseppe sgorga dal cuore umano l'inno alla santità della paternità e un ringraziamento al Padre, che volle in S. Giuseppe confermare la dignità splendida dell'amore puro, pur di favorire all'umanità il dono più bello del Padre santo che è nei cieli: Gesù, suo unico Figlio.

Nulla rimanga di intentato, perché la luce di un sorriso di bimbo sia donata al mondo in segno di riconoscente amore verso il padre che, in unità con S. Giuseppe, ama portare a compimento la sua missione di padre⁷⁰ secondo la luce dell'eterna Volontà di Dio.

⁷⁰ Il titolo "S. Giuseppe, via maestra della Chiesa nel nuovo millennio" fa comprendere non solo ai papà smemorati e irresponsabili che l'esempio da seguire è quello appunto del "padre putativo" di Gesù. Ma non solo i papà, tutti i fedeli, ogni uomo di buona volontà può trovare in S. Giuseppe la guida ideale della propria vita terrena. Questo è in definitiva l'auspicio con cui il Papa Giovanni Paolo II conclude la R. C. n. 32:

"Che egli (S. Giuseppe) ci indichi le vie di questa Alleanza salvifica sulla soglia del prossimo millennio nel quale deve perdurare e ulteriormente svilupparsi la "pienezza del tempo" che è propria del mistero ineffabile dell'incarnazione del Verbo".

ANNOTAZIONI



S. Giuseppe ha il mandato da Dio Padre, l'Onnipotente, di favorire l'esodo dell'umanità tutta dalla terra infida ed acquitrinosa del peccato, della persecuzione e della morte alle terre emerse per l'elevazione spirituale dello Spirito Santo del vigore nuovo per l'umanità tutta che intende ascendere il monte della gloria.